

## VISIONI DI STORIA

→ **Il poema** La riscoperta di un testo di Elia Marcelli sull'esperienza di soldato al fronte sovietico

→ **Novità** Presentato dal cantautore, esce per Rizzoli il graphic novel illustrato da Niccolò Storai

# Cristicchi (e suo nonno) a fumetti nel gelo mortale della Russia

Un graphic novel tratto dallo straordinario poema in romanesco che narra dell'immensa tragedia dei nostri soldati spediti dal fascismo a morire in Russia. Qui di seguito la presentazione di Simone Cristicchi.

**SIMONE CRISTICCHI**

CANTAUTORE

Mio nonno è nato a Trastevere e si chiamava Rinaldo. Dal momento in cui l'ho conosciuto, fino alla sua morte, mi ricordo che ha sempre avuto freddo, anche quando d'estate si sedeva in terrazza. Tutti gli altri in canottiera e pantaloncini corti. Lui sempre con la coperata sulle gambe e un giacchetto sulle spalle. Anche se era agosto. Certe sere d'inverno si metteva seduto vicino al termosifone della cucina, e mi raccontava del Natale 1941, il Natale che passò da soldato del C.S.I.R. nella Campagna di Russia. «... Ci voleva coraggio a resistere in quel periodo, ché il freddo raggiungeva pure i 48 gradi sotto lo zero!».

Della sua compagnia, che era composta da centocinquanta soldati tutti romani, ne tornarono soltanto dieci. Una volta sceso dal treno che lo aveva riportato in Italia, si sciolse le pezze, si tolse gli scarponi, e gli cascarono tutte e dieci le unghie dei piedi. Mio nonno – come tanti altri «nonni» che ho incontrato – non ha mai voluto raccontare niente di questa guerra, forse perché ne aveva vissuta abbastanza: Francia, Grecia, Albania, e infine la Russia. O forse perché, come tanti reduci, aveva rimosso dalla memoria quella dolorosa esperienza.

Per colmare quel vuoto, cominciai a documentarmi meglio. Lessi decine di libri, memoriali, testimonianze, fino a quando mi ritrovai quasi per caso in una piccola



Guerra Una delle tavole di Niccolò Storai per il volume tratto da «Li Romani di Russia»

libreria, alla presentazione del poema in versi romaneschi *Li Romani in Russia* di Elia Marcelli: qui, compresi finalmente il perché di quel silenzio così ostinato. Era tutto scritto in quell'opera straordinaria. Infatti, oltre alla commozione che provai nell'ascoltare la voce del professor Marcello Teodonio, che leggeva alcuni passi fondamentali del poema, immediatamente mi resi conto di trovarmi davanti a vero un capolavoro.

Mi accorsi subito che nonno Rinaldo parlava la stessa lingua di Marcelli, avevano partecipato alla Campagna di Russia nella Divisione Torino, erano entrambi reduci... troppe coincidenze. Ecco perché

## Ricordi

Pure mio nonno Rinaldo era stato là: non ha mai voluto parlarne...

## Destini paralleli

Parlavano la stessa lingua: chissà, magari si conoscevano...

mi piace immaginare che si conoscessero.

Sicuramente hanno sperimentato insieme lo stesso dolore di altre migliaia di ragazzi come loro, lo stesso «incubbo d'essese sarvati!». La guerra trasforma l'uomo in un involucro senza cervello, senza sentimenti, senza pietà, e nel testo di Marcelli, perfino il senso di solidarietà viene a mancare: altro che «italiani brava gente». Ecco che il testo diventa strumento di cronaca spietata della verità che, al contrario, è troppo spesso «come er vetro, trasparente se non è appannato...». Nell'interpretazione grafica e nei bellissimi disegni di Niccolò Storai, troviamo in forma inedita l'orrore